

Lev Tolstoj
SULLA VITA

introduzione di Laura Rossi

traduzione di Emanuela Guercetti

Lev Tolstoj

SULLA VITA

Introduzione di Laura Rossi
Traduzione di Emanuela Guercetti

Publicato per

BUR
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-15656-1

Titolo originale dell'opera:
О жизни


Prima edizione BUR Classici moderni: maggio 2021

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

Tolstoj dalla morte alla vita
di Laura Rossi

L'opera e il contesto

«La vita dell'uomo è aspirazione al bene; ciò a cui egli aspira gli viene dato: una vita che non può essere morte, e un bene che non può essere male.» Con questa sintesi piena di fiducia e apparentemente tautologica, se non lapalissiana, si chiude *Sulla vita*, che è stato definito «il più riuscito trattato filosofico»¹ di Lev Tolstoj, ma non è certo quello più noto e più letto. Fu scritto, passando attraverso sette diverse redazioni e uno sterminato numero di coperture e correzioni anche in fase di bozza,² tra il 1886 e il 1887, quando l'autore di *Guerra e Pace* (1863-1869) e *Anna Karenina* (1875-1877) era sulla soglia dei sessant'anni, già noto e seguito come guida morale e spirituale eretica rispetto alla Chiesa ortodossa ufficiale, ma non ancora oppositore radicale delle istituzioni del potere zarista. Illustra la parte positiva del suo insegnamento in una forma che vuole essere pedagogicamente persuasiva, ma non ha le rivelazioni autobiografiche della *Confessione* (1879-1882, 1884, 1906) o l'afflato di scritti come *In cosa*

¹ Gustafson R.F., *Leo Tolstoy Resident and Stranger. A Study in Fiction and Theology*, Princeton, NJ 1986, p. 94.

² Nikiforov A.I., *O žizni. Kommentarij*, in Tolstoj L.N., *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tomach*, Akademičeskoe jubilejnoe izdanie, Moskva 1928-1958, vol. 26 (1936), pp. 748-844.

consiste la mia fede? (1882-1884), *E dunque cosa dobbiamo fare?* (1882-1886), *Il regno di Dio è dentro di voi* (1893), *Carthago delenda est* (1898), *Non uccidere* (1900), *Non posso tacere* (1908). Fu stampato in vista della pubblicazione come tredicesimo volume della raccolta delle opere tolstoiane, ma proibito e sequestrato come antireligioso e antipatriottico. La maggior parte delle seicento copie fu distrutta, ma già era cominciata l'opera di riproduzione o copiatura e diffusione clandestina, in Russia e all'estero.

In patria nel 1889 su rivista furono pubblicati con tagli solo undici capitoli della parte centrale e finale. Nello stesso anno a Parigi era uscita la traduzione francese autorizzata, a cura della moglie di Tolstoj, ma già nel 1888 c'era stata a New York quella americana di Isabel F. Hapgood. Il primo decennio del Novecento vide il picco della popolarità del saggio, che raggiunse anche l'Italia. Nel 1936, pur nel periodo più buio della dittatura di Stalin, fu incluso con un commento puramente filologico nell'edizione sovietica cosiddetta "del Giubileo" in 90 volumi. Tuttavia, pur con qualche lodevole eccezione, per tutto il resto del secolo scorso l'opera rimase ai margini dell'attenzione degli studiosi e dei lettori, anche dei cultori de "l'altro Tolstoj".³ Solo negli ultimissimi anni l'interesse sembra essersi ridestato e negli Stati Uniti vi è stata una piccola esplosione di indagini su questo scritto in chiave filosofica.⁴ Forse le riflessioni tolstoiane sono in sintonia con la sensibilità della nostra epoca. Come mai? Cominciamo con una sintetica lettura ravvicinata

³ Bori P.C., *L'altro Tolstoj*, Bologna 1995.

⁴ Tolstoy L., *On Life: A Critical Edition*, tr. Medzhibovskaya I. – Denner M., Evanston, IL, 2019; AA.VV., *A Critical Guide to Tolstoy's On Life. Interpretative Essays*, De Land, FL, 2019; Medzhibovskaya I., *From the Archival History of Russian Philosophy. Tolstoy's On Life*, DeLand, FL and Toronto, 2019.

dell'opera, che servirà anche a commentare le scelte terminologiche della traduzione.

Il titolo

Il titolo, *Sulla vita (O žizni)*, non è quello iniziale, sebbene richiami la conferenza *Il concetto di vita*, tenuta con grande successo il 17 marzo 1887 presso la Società psicologica moscovita.⁵ In effetti pochi giorni prima, il 3 marzo 1887, Sof'ja Andreevna Behrs, da 25 anni moglie di Lev Tolstoj, madre dei suoi tredici figli (l'ultimo era in arrivo) e sua copista e agente letteraria, aveva annotato sul proprio diario: «Lëvočka sta ora lavorando all'articolo *Sulla vita e la morte*»,⁶ titolo che figura anche in alcune lettere dello scrittore. Tuttavia il 4 agosto, dopo aver scritto che il saggio è partito per la stampa, Sof'ja aggiunge: «La parola morte è stata tolta. Quando ha finito l'articolo, ha deciso che *la morte non c'è*».⁷ La sottolineatura è sufficiente a farci vedere il sorriso perplesso e probabilmente un po' ironico della donna, che forse pensava ai recenti lutti che avevano colpito la famiglia solo l'anno precedente, prima il figlio Aleksej di quattro anni, poi la madre di lei, senza contare il serio pericolo di morte in cui si era trovato lo stesso scrittore per aver trascurato la ferita procuratasi falciando il campo di una contadina povera.

La genesi

In effetti l'impulso a formulare in modo più chiaro le proprie più recenti riflessioni sulla vita e sulla morte era

⁵ Tolstoj L.N., *O žizni*, in *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tomach*, vol. 26 (1936), pp. 881-885. Cfr. Tolstoj L., *On Life*, cit., pp. 254-258.

⁶ Tolstaja S.A., *I diari: 1862-1910*, Milano 2010, p. 92.

⁷ *Ivi*, p. 100.

venuto da una lettera scritta nell'agosto 1886 da Anna Diterichs (1859-1927), giovane attivista del movimento tolstoiano, per manifestargli la propria angoscia al pensiero di un possibile esito infausto dell'infezione, e confidargli i propri dubbi esistenziali alla vigilia delle nozze con Vladimir Čertkov (1854-1936), il principale collaboratore dello scrittore, guida della casa editrice per il popolo *Posrednik* (*Il mediatore*).⁸ La risposta, meditata nei primi mesi dell'autunno e poi rapidamente diffusa anche nella cerchia dei seguaci, conteneva già in forma sintetica i punti essenziali e finali del trattato.⁹

Le epigrafi e i riferimenti filosofici

Il legame dello scritto, anche nella sua versione definitiva, con il problema della morte, si manifesta fin dalla prima delle tre epigrafi che ne definiscono in modo estremamente preciso l'orizzonte ideale. In francese, tratta dai *Pensieri* di Blaise Pascal, è la celebre definizione dell'essere umano, fragile come un giunco e che tuttavia è in grado di "pensare" e "sa di morire". L'implicita contrapposizione tra sostanza materiale e razionale dell'uomo, e quindi l'adesione a una filosofia di tipo idealista, all'epoca della pubblicazione generalmente considerata come superata dal materialismo positivisticò, sono confermate dalla più lunga seconda epigrafe, questa volta in tedesco, tratta dalla *Conclusione della Critica della ragion pratica* di Immanuel Kant, con l'altrettanto noto accostamento del «cielo stellato» che sovrasta l'uomo e della «legge mora-

⁸ Cfr. De Giorgi R., *L'amico di Tolstoj. Vladimir G. Čertkov: profilo critico e bibliografico*, Roma 2012.

⁹ Nikiforov A. I., *op. cit.* pp. 748-751; Cfr. Tolstoj L., *On Life, cit.*, pp. 251-254.

le» innata in lui. Tolstoj, che non aveva una formazione filosofica sistematica e da giovane aveva sviluppato un vero e proprio culto per J.J. Rousseau (noto e venerato in Russia già nell'ultimo quarto del secolo precedente), paradossalmente era giunto a Kant dopo una fase di entusiasmo per Schopenhauer alla fine degli anni 1860. Nel saggio quest'ultimo è definito “disonesto”, in quanto nega all'uomo ogni speranza, senza trarne le debite conseguenze (cap. XXII) ma, secondo alcuni studiosi, Tolstoj continuò a operare con concetti della sua filosofia.¹⁰ A questi nomi di classici del pensiero occidentale possiamo aggiungere almeno quello di un filosofo russo con cui lo scrittore era in contatto nel periodo della stesura, l'ascetico Nikolaj Fëdorov (1829-1903), impiegato nella principale biblioteca di Mosca, la cui teoria, che sarebbe stata particolarmente influente nei primi tre decenni del Novecento, si basava sulla fiducia di poter risuscitare fisicamente i morti.¹¹

L'ultima, brevissima, epigrafe, il comandamento dell'amore per il prossimo, tratto dal Vangelo di Giovanni, riassume la morale ultima dell'opera. Anche nelle pagine successive saranno frequenti i richiami alle Scritture, così come al pensiero di Confucio, Lao-tze e altri maestri. All'inizio degli anni Ottanta Tolstoj aveva pubblicato per la prima volta *Unificazione, traduzione e analisi dei quattro Vangeli*, che nell'introduzione alla successiva edizione del 1902 definisce come «chiara

¹⁰ Cfr. per esempio Paperno I., “Who, What Am I? Tolstoy Struggles to Narrate the Self”, Ithaca and London, 2015 (edizione digitale, cap. 6).

¹¹ Tolstoj ne dà un breve sunto in una lettera a un conoscente già nel 1881, precisando di non accettarla ma di ammirare Fëdorov per la sua vita conforme ai precetti cristiani (Tolstoj L.N., *Pis'ma 1880-1886*, in *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tomach*, vol. 63 (1957), pp. 80-83, vedi nota 12).

profonda e semplice dottrina di vita», rispondente alle esigenze dell'uomo.¹²

L'introduzione

Dopo gli elevati riferimenti culturali e spirituali delle epigrafi, l'Introduzione comincia in modo spiazzante con l'immagine, ricca di particolari tecnici, di un mugnaio che, dimentico della sapienza antica del proprio mestiere, volta a produrre la miglior farina possibile, abbia preso a studiare i problemi idrici del fiume, certamente connessi, ma irrilevanti per il fine ultimo del mulino. È un'allegoria o parabola per alludere a chi si dedica alle scienze contemporanee – astronomia, meccanica, fisica, chimica – che affrontano aspetti specifici delle forme più elementari di vita, trascurando di rispondere a quelli che l'autore considera i veri problemi, di carattere morale, dell'esistenza. Tanto precisi sono i termini usati per riferirsi alle arti e ai mestieri (dopo la molitura verrà l'innesto degli alberi da frutto), ma anche alle più recenti conquiste, non sempre positive, della modernità: “telefoni, ... batteriologia, luce elettrica, roburite”, tanto apparentemente banali sono le parole scelte per parlare della vita. Tolstoj in tal modo prende le distanze dall'astrusa terminologia delle scienze che non avrebbero titolo per occuparsi di essa, visto che ne ignorano l'essenza: «la coscienza delle sofferenze e dei godimenti e l'aspirazione al bene». L'autore le irride, insieme alla prima lingua artificiale, il *volapük*, inventando, e subito rigettando, il termine *bryzn'* (intraducibile e in questa versione sostituito da una perifrasi) per una

¹²Tolstoj L.N., *Soedinenie i perevod četyrech evangelej*, in *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tomach*, vol. 34 (1957), p. 7.

presunta vita (*žizn'*) delle singole cellule, distinta da quella del corpo nel suo complesso.

Il testo e la terminologia

Già nell'opera narrativa Tolstoj aveva adottato la tecnica di scrivere capitoli brevi che, come annotava già nel suo diario del 1853, «contenessero un solo pensiero o un solo sentimento».¹³ Così fa anche in questo trattato. Il primo dei trentacinque capitoletti, numerati in cifre romane e dotati di un titolo che spesso si fa sintesi del contenuto, affronta direttamente il tema della «contraddizione fondamentale della vita umana». Prima di prenderla in esame, vale la pena di richiamare l'attenzione su quello che è il paradosso fondamentale del pensiero tolstoiano: il suo idealismo si fonda su un sensismo di tipo settecentesco, rousseauiano, che alla base di ogni concetto pone l'esperienza di autoanalisi compiuta dall'autore fin dalla giovinezza e documentata a partire dal 1847 nei diari.¹⁴

È dall'esperienza personale che deriva la convinzione che «per ogni uomo vivere equivale a desiderare e perseguire il bene; desiderare e perseguire il bene equivale a vivere». Il termine russo *blago*, che ricorre nel saggio ben 409 volte ed è il secondo per frequenza dopo *žizn'* (1078),¹⁵ è estremamente pregnante, come e più dell'italiano *bene*, essendo etimologicamente connesso con

¹³ Tolstoj L.N., *Dnevnik 1847-1854*, in *Polnoe sobranie sočinenij v 90 tomach*, vol. 46 (1937), p. 217 (dicembre 1853).

¹⁴ Si veda Paperno I., *op. cit.*; cfr. anche Ghidini M.C., *I Diari e la scrittura dell'ultimo Tolstoj. Una ricerca oltre il moralismo*, in «Avtobiografija», 9, 2020, pp. 365-390.

¹⁵ Medzhibovskaya I., *Tolstoy's On Life and Its Times*, in Tolstoj L., *On Life: A Critical Edition*, cit., p. 36. Nella traduzione italiana questi valori sono sostanzialmente rispettati.